



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE  
EMILIA-ROMAGNA  
Azienda Ospedaliero - Universitaria di Modena

## Rassegna Stampa

giovedì 22 ottobre 2020

# Rassegna Stampa

22-10-2020

## DICONO DI NOI

GAZZETTA DI MODENA	22/10/2020	18	<a href="#">Il robot in sala operatoria Eccellenza made in Modena</a> <i>D. M.</i>	3
GAZZETTA DI MODENA	22/10/2020	18	<a href="#">E adesso una macchina anche al Policlinico</a> <i>Redazione</i>	4
RESTO DEL CARLINO MODENA	22/10/2020	33	<a href="#">Trapianti, equipe da record = Dona un rene e salva la sorella ammalata</a> <i>Paolo Tomassone</i>	5

# DICONO DI NOI

*3 articoli*

- Il robot in sala operatoria Eccellenza made in Modena
- E adesso una macchina anche al Policlinico
- Trapianti, equipe da record = Dona un rene e salva la sorella ammalata

IL BILANCIO A UN ANNO DALL'AVVIO DEL PROGRAMMA HI-TECH

# Il robot in sala operatoria Eccellenza made in Modena

Otto trapianti di rene eseguiti con successo dall'équipe del prof. Di Benedetto  
«È la nuova frontiera: riduce i tempi di recupero. Pazienti anche da fuori regione

Modena è l'avanguardia regionale per i trapianti di rene eseguiti da donatore vivente con l'avveniristica tecnica robotica: 8 gli interventi eseguiti in 11 mesi, e tutti senza alcuna complicazione.

Il bilancio d'eccellenza del primo anno sulla nuova frontiera medica (il programma è iniziato nel novembre 2019) è stato fatto ieri dopo le dimissioni dell'ultima coppia operata dall'équipe di Fabrizio Di Benedetto, direttore della struttura complessa di Chirurgia Oncologica Epato-Bilio-Pancreatica e Chirurgia dei Trapianti di fegato all'Azienda Ospedaliero Universitaria. Si tratta di due sorelle 50enni toscane: la più giovane ha donato un rene all'altra affetta da una malattia policistica che l'avrebbe presto condotta alla dialisi. Il trapianto è avvenuto il 12 ottobre: la donatrice già il 14 era a casa e la ricevente è stata dimessa martedì. «Il fatto che siano venute qui dalla

Toscana, dove c'è la più alta presenza di robot negli ospedali, è motivo di grande soddisfazione» ha sottolineato Di Benedetto.

Che durante l'intervento ha avuto due ospiti in sala: l'assessore regionale alla Salute Raffaele Donini e il dg dell'azienda Claudio Vagnini. Hanno voluto assistere per rendersi conto dell'efficacia e delle potenzialità del robot: «Non mi era mai capitato di avere un assessore e un direttore generale in sala: è stata una dimostrazione d'attenzione straordinaria, di cui sono veramente grato. E con me tutta l'équipe che ho il piacere di dirigere: dal prof Stefano Di Sandro ai dottori Roberto Ballarin, Gian Piero Guerrini e Paolo Magistri, con il supporto anestesilogico della dottoressa Elisabetta Bertellini e del professor Massimo Girardis».

Complessivamente nel 2019 l'azienda ospedaliera ha

eseguito 71 trapianti di fegato e 37 di rene, di cui 8 appunto da vivente col robot. E fra questi tre hanno riguardato coppie provenienti da fuori regione: Toscana ma anche Lombardia e Puglia. Ma il robot è stato impiegato non solo nei trapianti: 260 gli interventi totali. La tecnica è molto attrattiva perché minimamente invasiva, con forte accelerata quindi dei tempi di recupero.

«In sala operatoria ho toccato con mano la coesione d'équipe, il livello di responsabilità, precisione ed estrema eccellenza nell'ambito di un intervento senza tensione alcuna - ha rimarcato Donini - attualmente il Centro Trapianti di Modena è l'unica realtà regionale con un programma attivo di donazione di rene con approccio robotico ed è proiettata a sviluppare nuove applicazioni di questa tecnologia, come per esempio nel prelievo di fegato sempre da donatore vivente. Come Regione so-

sterremo questo sviluppo».

«La donazione da vivente è una doppia responsabilità medica e un'operazione di grandissima etica - ha osservato il direttore Vagnini - e il fatto che qui si cresca rispetto a tutto il resto d'Italia ci proietta a diventare sempre più eccellenza e lustro non solo per la provincia, ma per l'intera regione: lavoreremo con passione perché la nostra robotica cresca ancora». —

D.M.



L'assessore Donini (3° da sinistra) tra il dg Vagnini e il prof. Di Benedetto insieme al resto dell'équipe



Peso: 37%

LA PROMESSA

## «E adesso una macchina anche al Policlinico»

Ad oggi il robot è presente solo nell'ospedale di Baggiovara: l'équipe del prof Di Benedetto va là in trasferta per eseguire le operazioni. Ma presto ne arriverà uno anche per il Policlinico. Lo ha promesso l'assessore Donini: «A fronte dei livelli di assoluta eccellenza raggiunti in questi mesi, vogliamo dotare anche il Policlinico di Modena della piattaforma robotica - ha detto - per permettere lo sviluppo di ulteriori progetti d'avanguardia, con grande

beneficio per i pazienti. Perché qui non solo si salva una vita, ma la si migliora». «Sarà una macchina a utilizzo massimamente inclusivo - ha rimarcato il dg Vagnini - nell'ambito delle diverse specialità. Non solo trapianti dunque ma anche chirurgia generale, tiroide, urologia e ginecologia. Il robot è il futuro interventistico per quanto riguarda la nostra azienda, e il suo utilizzo deve diventare il più ampio possibile.

Con due macchine, una qui e l'altra a Baggiovara faremo sicuramente un altro salto di qualità». —



Peso:7%



POLICLINICO, OTTO INTERVENTI AI RENI IN 11 MESI ESEGUITI CON IL ROBOT NEL REPARTO GUIDATO DA DI BENEDETTO

## TRAPIANTI, EQUIPE DA RECORD

Servizio a pagina 7

# Dona un rene e salva la sorella ammalata

Maria e Francesca operate al Policlinico dall'equipe di Fabrizio Di Benedetto: «Trapianto eseguito da due pazienti viventi con il robot»

di **Paolo Tomassone**

**Che cos'è** una sanità di eccellenza? Per Maria e Francesca è qualcosa di molto più concreto. Una di 45 anni e l'altra di 50 anni, fanno un viaggio della speranza scavalcando l'Appennino: partono dalla Toscana per approdare a Modena. Maria ha un rene che non può più reggere e la sorella le offre il suo per un trapianto. Un intervento complicato, ma reso molto più complicato dalla pressione che su tutti gli ospedali esercita il Covid-19. Quella è l'emergenza. Ma il resto della sanità? Beh, il resto basta e avanza. La scorsa settimana Francesca è tornata in Toscana con un rene in meno, ma con la gioia di aver compiuto il suo atto di donazione e aver ricominciato a lavorare a solo due giorni dall'operazione. E sua sorella, che è stata dimessa martedì, sa ora di poter tornare ad avere una vita normale. Quindi è vero che la sanità non fa miracoli, ma ci va molto vicino. I protagonisti di questa storia, oltre a Maria e Francesca, sono i medici e il personale del reparto di Chirurgia dei trapianti guidata da Fabrizio Di Benedetto, direttore della struttura complessa di Chirurgia oncologica epato-bilio-pancreatica e della Chirurgia

dei trapianti di fegato del Policlinico.

**Questi medici** e questi infermieri nel 2019 hanno realizzato 71 trapianti di fegato e 37 di rene e nei primi nove mesi di quest'anno - i mesi quelli più terribili a causa del virus - hanno eseguito 8 trapianti di rene da donatore vivente. Uno di questi riguarda il caso delle due sorelle, la più grande delle quali è affetta da una malattia policistica, con insufficienza renale cronica. Per Francesca e Maria la parola 'robot' d'ora in poi rappresenterà qualcosa di amichevole, legata a un ricordo positivo. È proprio grazie ai robot utilizzati in sala operatoria, entrambe non solo hanno superato con successo l'operazione, ma sono potute tornare a casa in fretta e in buone condizioni di salute. «Attraverso questa tecnologia - spiega Di Benedetto - riusciamo a eseguire interventi a elevata complessità con minore impatto sui pazienti, grazie alle piccole incisioni sulla parete addominale che ne rispettano l'integrità e la riduzione delle complicanze. Tra fegato e rene, in que-

sti mesi di emergenza sanitaria, i medici del gruppo chirurgico che ho il piacere di dirigere sono riusciti a eseguire un'ottantina di trapianti: 80 pazienti sono entrati al Policlinico negativi al Covid-19 e sono tornati a casa negativi al Covid-19». Il Policlinico è considerato un punto di riferimento per la chirurgia robotica, applicabile in diversi settori.

**Un «traguardo** d'arrivo non casuale - per il direttore generale, Claudio Vagnini - se si pensa che due dei punti di forza dell'azienda consistono proprio nello strettissimo legame tra clinica e ricerca e nei cospicui investimenti effettuati sulle tecnologie per la diagnostica, la terapia e la ricerca». Un intervento così raro a cui ha voluto parteci-



Peso:33-34%,39-62%

pare anche l'assessore regionale Raffaele Donini, presente in sala operatoria dall'inizio alla fine. «Ho visto una prova di grande professionalità da parte di questa comunità di professionisti» commenta elogiando le strutture moderne e tecnologiche come quelle del Policlinico modenese, che «mettono i pro-

fessionisti in grado di lavorare nelle migliori condizioni possibili, incrementando la sicurezza dei pazienti».

**L'ASSESSORE DONINI**

**«Intervento raro  
Ho voluto assistere  
dall'inizio alla fine  
in sala operatoria»**

**IL PRIMARIO**

**«Tecnologia  
che riduce moltissimo  
l'impatto sul decorso  
post operatorio»**



L'equipe del prof Di Benedetto in sala operatoria prima del trapianto con l'assessore Raffaele Donini



Peso:33-34%,39-62%